Mamiani, il ricordo più bello

Veduta del liceo romano "T. Mamiani"

Due professoresse del liceo romano "Mamiani" hanno curato un documento interessantissimo sul prof. Roasenda, che pubblichiamo in due puntate ma non integralmente, per esigenze di spazio. Un grazie cordialissimo dalla Redazione e dai lettori.

"Il Mamiani è il ricordo più bello della mia vita di insegnante e ritorno di quando in quando col pensiero a quegli anni lontani", scrisse p. Mariano nel 1961[1].

Nella memoria di una stessa scuola si ricompongono le due fasi di una vita. Il prof. Roasenda aveva lasciato il Mamiani da laico, vi era tornato da cappuccino per insegnare Religione: stesso luogo, stessa volontà di mediazione, stessa generosità nel porgere sorridendo e nel rendere semplice il complesso.

Quando p. Mariano lasciò per la seconda volta il liceo, il Preside gli scrisse: "Caro Padre Mariano, non Le nascondo il rammarico di averLa perduta. Con me sono dolentissimi i Colleghi e gli alunni tutti, che al Suo ritorno nel Liceo 'Mamiani' L'avevano accolta con un concorde coro di gioia". Nell'archivio del liceo è testimoniata la sua carriera, ... che vorremmo ricostruire, forse per un conforto alla fatica quotidiana di noi insegnanti, forse per la fede, tutta laica e perciò a volte fragile, che abbiamo nel nostro mestiere.

Le pubblicazioni mirate

Sul prof. Roasenda poche tracce in archivio, ma alcuni incarichi indicano il prestigio e il dinamismo del docente: è responsabile degli agoni in lingua latina, è nominato Console scolastico della Consociazione Turistica Italiana nel 1940.

Dallo *Stato personale* da lui compilato al momento dell'ingresso al Mamiani ravvisiamo le caratteristiche di eccezionale profilo. L'elenco delle sue pubblicazioni indica una scelta precisa:

- *Decio e i libellatici* - estratto da *Didaskaleion* 1928;
- *Il mimo romano Genesio* - estratto da *Didaskaleion* 1929;
- *Orazio. Epistole scelte e commentate*, SEI, Torino 1932;
- I cap. XI-XII dell'*Epistola a Diogneto* - estratto da *Aevum* 1935;
- *Il pensiero paolino nell'Epistola a Diogneto* - *Aevum* 1935.

I primi due lavori indagano sul Cristianesimo delle origini: se da una parte, infatti, la produzione di falsi certificati comprovanti l'osservanza agli dèi pagani (libello) consentiva ai cristiani di sfuggire alle persecuzioni, la conversione del mimo Genesio, avvenuta in scena nell'agosto del 305, è pagina esemplare degli *Acta Martyrum*. Ancora la difesa della fede è tema della *Epistola a Diogneto* e conferma la profondità di una ricerca che anche nell'analisi dell'Orazio morale delle *Epistole* mostra l'esigenza di studioso e di cristiano che spinge l'autore ad accumulare osservazioni, materiale vario per una revisione del mondo greco-latino pre-cristiano dal punto di vista del cristiano del '900. Ricerca che produrrà anche il commento al Libro delle *Tusculanae* di Cicerone nel 1940. Ridurre e riunire tutto nel Cristo, pur rispettando – come è ovvio – la mentalità di chi non conobbe Cristo.

L'uomo e il suo stile

Fin qui lo studioso, ma il professore com'era? Per ritrovarlo le voci dei suoi studenti, gli adolescenti di settanta anni fa.

Roasenda era alto, abitualmente ve-

stito di scuro, con una chioma nera increspata che lo faceva apparire ancora più alto, e con forti occhiali da miope che gli mascheravano lo sguardo; parlava lento e a bassa voce, ma sapeva suscitare immagini vivacissime nella mente dei suoi allievi; partecipava volentieri alle nostre discussioni e qualche volta le suscitava proprio lui; nonostante la sua cortesia da gentiluomo d'altri tempi, ci ispirava sempre un po' di soggezione.

...alla fine della mia Prima (anno 1940) lasciò l'insegnamento per farsi cappuccino. ... Lo andai a trovare nel suo convento, l'anno dopo, e ricordo che strana impressione vederlo tonsurato e con una lunga barba nera e crespa, come se la sua capigliatura si fosse spostata dalla sommità del capo al mento! Il suo successore fu un mediocre men che mediocre (che dovemmo sorbirci per tutta la Seconda e la Terza), svantaggiato per di più dal rimpianto splendore di Paolo Roasenda[2].

Fresco e sorridente il ricordo di due studentesse:

Era un giovane e affascinante professore, simpatico e allegro: per amor suo si imparavano a memoria interi passi dell'Odissea, eravamo tutte un po' innamorate di lui, una nostra compagna l'aveva persino seguito per scoprire dove abitasse; sapevamo che era fidanzato e quando, nel 1940, si assentò improvvisamente pensammo che si fosse sposato[3].

Fra le pieghe dei ricordi si ricostruisce il tratto di un docente di innegabile modernità:

Tra i testi che il prof. Roasenda aveva scelto per noi, c'era anche un piccolo vocabolario della lingua greca classica, molto ben concepito: conteneva un ristretto numero di vocaboli-chiave fondamentali, ciascuno associato ad una corona di vocaboli etimologicamente derivati da esso. Noi dovevamo memorizzarne qualcuno ogni settimana (assieme ai suoi vocaboli satellite), in modo da conoscerli a mente tutti entro l'anno scolastico: da allora si sarebbe potuto fare a meno del vocabolario nelle traduzioni in classe e nella lettura dei classici; il metodo è efficace... e l'ho sperimentato da me anche con l'Inglese e il Tedesco[4].

GIANFRANCA PRIVITERA
MARISA SCOGNAMIGLIO

(continua)

[1] La lettera fu pubblicata nella rivista di ex alunni del Mamiani *ci esse emme* n. 4 maggio-giugno 1961.

[2] Dalla testimonianza di Fernando Bertolini, alunno del Mamiani dal 1935 al 40, raccolta in un'intervista del 2006.

[3] Dalla testimonianza (novembre 2006) di Luciana Napoletano Santini e Maria Teresa de Januario Bachelet, studentesse al Mamiani da 1934 al 1942.

[4] Testimonianza di F. Bertolini (2005).